



**DIES (giorni) – lettere e ricordi  
di Mauro Bertocchini**

**email: bertocchini.mauro@tiscali.it**

**Cagliari, 3 novembre 2010**

**OGGETTO: 116^ lettera dalla Sardegna**

Stavo pensando a Cagliari, alla mia città.

Al perché, dopo anni di difficile adattamento, adesso La adoro più di qualsiasi altro posto al mondo: eppure, non ha i tetti antichi rossi di una Lucca e di una Pisa, né il fascino di Firenze o di Venezia, eppure non ne ha tutta la storia - invadente, inarrestabile - di Roma.

Ma - allora - cosa ha di veramente bello, fra case e palazzi messi lì in modo disordinato, rabberciati alla meglio dopo l'ultima guerra, cosa possiede per farsi amare, desiderare così intensamente?

Il sole, decisamente quello: una delle città più assolate d'Europa, piena di vento e di arcobaleni nei (pochi) giorni di pioggia.

Pensate, un recente studio - legato ai sistemi fotovoltaici - attribuisce a Cagliari il primato di ben 1.800 Kwh/anno per m2 all'anno, cioè in un metro quadrato si possono raccogliere ben 1.800 chilowatt all'anno...

Di più assolate, c'è solo Palermo, mentre Napoli e Bari vengono dopo, vedere - per credere - il sito [http://www.aepstudio.it/1/l\\_impianto\\_fotovoltaico\\_1492706.html](http://www.aepstudio.it/1/l_impianto_fotovoltaico_1492706.html)

Stavo dicendo che - con il sole - tutto è più bello ed anche il disordine urbanistico della mia città, se lo vedete da "Mont'Urpino", acquista un romanticismo davvero ineguagliabile: non a caso, quando portiamo qualche nostro amico "in vetta" a vedere gli stagni ed il mare da un lato e la "città castello" dall'altro, rimane sempre "a bocc'aperta".

Come Giovanni, figlio dei nostri cari "fratelli di Comunità", che proprio a settembre scorso abbiamo portato sulla punta più alta del colle, di notte, a vedere Cagliari.

Davvero, non rinuncierei alla mia città per nessun'altra al mondo, adesso che ho imparato a conoscerla: stamani, ad esempio, c'era una temperatura stupenda, per essere di novembre: dai 20 ai 25 gradi!

Ho già visto le previsioni per sabato prossimo: ci sarà vento di scirocco e temperatura intorno a 20°C, il che significa che - udite udite - io e mia moglie torneremo a passeggiare al mare e questo - permettetemi - è un altro regalo che devo alla mia città.

Cosicché, via al mare - io e Rita da soli - con ulteriore possibilità di farci anche un bagno, specie quando tira scirocco e l'acqua - incredibilmente - è calda come d'estate: è già successo due volte - due sabati - nel mese di ottobre e, posso scommetterlo, succederà anche sabato prossimo (6 novembre!).

Vi terrò informati, inviandovi anche foto con impressa la data, qualora non ci crediate: magari capita che fa freddo - come in tutte le altre città della penisola - ma quel giorno che vuol far caldo, la fa davvero, qua a Cagliari.

E le occasioni contate - dal 2001 ad oggi - vanno ben oltre le dita di due mani, ve lo assicuro: spesso, è capitato di stare in maniche corte, in Sardegna, perfino a Capodanno....

Giuro!

Ma di che stavamo parlando? Ah, già, dell'estate e di Giovanni, della sua stupenda famiglia: Pino, Flavia, Maria Giulia, Ilaria...

Ci hanno fatto una sorpresa: sono venuti a trovarci per settembre, cioè proprio nel momento delle più estreme malinconie, quando tutti gli amici continentali se ne sono andati via, rendendo il settembre bello come non mai.

Quest'anno - poi - le scuole hanno ripreso verso metà mese e c'era quindi ancora molto tempo per "fare mare" assieme a loro.

Stupendo, ripeto, stupendo.

Le nostre disponibilità economiche (e di ferie) non ci permettevano di stare con loro tutto il tempo, mentre - in camper - stavano percorrendo tutta la zona ovest, allora ci siamo detti: "Andiamo avanti a Y"...

Si, abbiamo navigato - con la nostra "mega-auto" - andando e tornando da Cagliari, cioè disegnando tante grandi "Ipsilon" per tutto il territorio solcato da loro..

Ed è stata una "figata" - davvero - incontrarli a Buggerru - località "Cala Domestica" - che non visitavamo da quando ci eravamo conosciuti (io e Rita)... vedere le stupende miniere abbandonate vicino al mare... osservare il panorama dalle alte costiere con le strade "a dirupo"...

Questa zona si chiama "Costa Verde": il mare è stupendo quanto pericoloso, ma si può fare, vi trasmetterà delle emozioni uniche, visitate questo sito per saperne di più:

<http://www.mediocampidano.com/costaverde/cv013.htm>

Ad esempio, io ho ancora un sogno nel cassetto: andare a Ingurtosu, Scivu e Is Arenas, passando per Guspini ed Arbus, cioè dai monti; magari, sarà la prossima meta, dove portare qualche "continentale", che - a Natale - verrà da queste parti...

Stupenda, la partita di calcetto giocata al calar del sole sulla spiaggia di Cala Domestica, noi, i nostri figli, più loro ed i loro, più i figli di loro amici: totale 20 persone! Un polverone di sabbia - immenso - e meno male che eravamo lontani dalla riva, cioè nella parte che da verso le dune, la passarella di legno...

La Sardegna è capace di regalare "ricordi estivi" difficili da dimenticare: emozioni che - difficilmente - si possono provare altrove...

Come - qualche giorno dopo - sempre viaggiando ad epsilon, siamo tornati a raggiungere la carovana verso Porto Pino, più giù di Carbonia, con una pioggia incredibile che - dopo un lungo arcobaleno sulla statale n. 130 - ha lasciato spazio ad un sole fortissimo...

Immaginate, allora, le altissime Dune di Porto Pino, che - subito dopo il temporale - si sono "adagate al sole", rilassate, non calpestate, rimodellate, lisce insomma...

Dopo un'ora di camminamento, siamo arrivati sul posto e non c'era "anima viva": tutti era scappati per il temporale e la nostra truppa - di circa 25 persone - ha potuto ammirare questo capolavoro in tutta la sua maestosità ed in tutto il suo silenzio.

Come in un deserto, appunto.

Ripeto: la Sardegna regala emozioni impareggiabili, però vanno sapute prendere al volo, bisogna imparare a conoscere i segni del tempo (meteo) e "cogliere l'attimo" e tutto ciò la mia famiglia ha imparato a farlo solo dopo che si è trasferita a Cagliari.

Se chiedete a Pino e a Flavia qual è stata la ricchezza di questo ultimo nostro incontro, vi dirà "la conoscenza del territorio", proprio il saper "leggere la Sardegna" non sui libri, ma fra le colline, sui bordi del mare, per strada....

Voglio fornirvi un link dedicato a Porto Pino: <http://www.portopino.net/>

Ed un altro dedicato all'ottimo campeggio, dove senza difficoltà potete prenotare anche per la prossima estate e - perché no - anche per l'affascinante settembre:

<http://www.campingsardegna.com/>

Un'altra cosa: anche le amicizie - fatte in queste circostanze - acquistano una certa dimensione - particolare - per un preciso motivo: chi si ritrova in questi posti ed in queste circostanze non può essere che un "romanticone", con tanta voglia di vivere questa (seppur corta) vita, in tutta la sua intensità ed immensità.

Lo dico spesso: in Sardegna, non occorre neanche parlare, neppure raccontare, perché è la natura stessa che parla, che disegna le emozioni, in tutte le stagioni dell'anno.

C'è un brano - scritto da Zuccherò Sugar Fornaciari - che esalta questa vita, al punto di non volerla lasciare, seppure Qualcuno ci abbia garantito che - sicuramente - ci sarà un "Secondo Tempo", addirittura migliore...

IL brano, a un certo punto, dice *"che l'anima mia va a questa bocca di sole che mi toglie le parole"* ed ancora *"... noi, che siamo sabbia" .... "E' un peccato morir..."*

Ecco, mio caro Zuccherò, io vorrei che anche tu venissi a trovarmi - da amico, non in tournee - e scopriresti che quella "bocca di sole" che ci toglie le parole e quella "sabbia" per cui "è un peccato morir" nasce su quest'Isola, piccola ma immensa.

Però non lo si può capire che venendo ad abitarci, almeno per un po' e non solo d'estate.

Per noi cristiani, non credo sia giusto definire "un peccato" il morire, ma bisogna ammettere che è troppo bello vivere e che può far male dover "partire da qua" per "un'altra dimensione" che ancora non conosciamo.

La Sardegna, poi, è davvero un "paradiso terrestre" e i miei amici - i miei "compagni di carovana", navigando a Ipsilon, questo lo hanno capito, intuito: a me "mi sa" che - pian piano - Pino, Flavia e i loro amici, la Sardegna se la visiteranno tutta...

E io li aspetto - vi aspetto - qua...

Tutti. Promesso.

Mauro